

che in italiano!  
 100 anni di lingua italiana  
 nella cultura politica svizzera



Verlo Pini  
 100 anni di lingua italiana  
 nella cultura politica svizzera  
 Italiano di casa a Berna dal 1917  
 TI-PRESS

# Un secolo dopo la 'rivoluzione d'ottobre' italoфона a Berna

In un certo senso è l'altra 'rivoluzione d'ottobre', quella che ha dato alla lingua italiana la dignità fino a quel momento rimasta solo sulla carta. Al posto della presa del Palazzo d'inverno, abbiamo due richieste ufficiali indirizzate al Consiglio federale: la prima del governo ticinese, la seconda, interna, del consigliere federale Giuseppe Motta. Due richieste che, nonostante o forse grazie alla difficile situazione con una guerra europea alle porte, vennero accolte, con l'istituzione del Segretariato di lingua italiana della Confederazione. Che potrà sembrare

piccola cosa, ma che di fatto ha significato avere anche in italiano il 'Foglio federale', avere le leggi federali redatte "in originale" in italiano. Fu l'inizio di un nuovo "regime linguistico" durato fino agli anni Settanta del Novecento, ha spiegato Verlo Pini, consulente per la politica linguistica della Confederazione e autore del volume, presentato ieri in pompa magna nella sala del Gran Consiglio, 'Anche in italiano!' (Casagrande) che ricostruisce appunto questi cento anni della lingua italiana nella politica svizzera.

Una storia complessa, questa dell'italia-

no federale, legata non solo alle ambizioni e alle rivendicazioni ticinesi (e del Gri-gioni italiano), ma anche alla costruzione dell'identità nazionale e allo sviluppo dell'amministrazione federale che, a inizio Novecento, contava appena un'ottantina di persone.

Tornando al Segretariato di lingua italiana, come detto la sua istituzione ha aperto un nuovo regime linguistico soddisfacente ma ancora lontano dalla parità tra le tre lingue ufficiali (il Foglio federale era sì tradotto in italiano, ma solo per le informazioni reputate più importanti).

## Mecenate da 20 milioni per il museo di Berna

Nuovo episodio nell'annosa questione dell'ampliamento del Kunstmuseum di Berna, istituzione che possiede una delle più importanti collezioni d'arte in Svizzera.

Il mecenate bernese Hansjörg Wyss, che vive negli Stati Uniti, torna a offrire 20 milioni di franchi, a patto che l'ampliamento avvenga secondo il progetto dello studio di architettura basilese Bachelard Wagner, inizialmente accantonato dalla direzione per questioni di tutela dei monumenti architettonici. A7S

## Asta online per la casa di Elvis

La casa d'infanzia di Elvis Presley, il capello "Fedora" di Michael Jackson, abiti di Marilyn Monroe, oltre 150 cimeli di celebrità andranno all'asta online il prossimo 10 novembre. La casa del re del rock si trovava su una collina nel nord est del Mississippi. Sarà messa all'incanto con oltre sei ettari di terra da una società californiana specializzata nella vendita di oggetti appartenuti a star, come l'uniforme militare indossata da Tom Hanks in 'Forrest Gump' e l'ombrello di Julie Andrews in Mary Poppins.

## Francesco De Gregori in concerto al Palacongressi

«Io credo che una buona canzone è una canzone che anche dopo cento anni continua a restare in piedi», aveva raccontato, in un'intervista a questo giornale, Francesco De Gregori che mercoledì prossimo, 25 ottobre, al Palazzo dei congressi di Lugano, per la tappa svizzera del suo 'European tour' proporrà molti suoi pezzi storici ma non datati - come 'Rimmel', 'Buonanotte forellino', 'La storia siamo noi', 'Viva l'Italia' e l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo - canzoni «che non mi sembrano

invecchiate, mentre le canto sento che hanno ancora un senso, che prescindono dal passato».

E poi, ovviamente, i brani di Bob Dylan, provenienti dal suo ultimo album, il disco di platino 'Amore e furto'. «Da ragazzo sognavo di poter cantare su un palcoscenico le canzoni di Bob Dylan, e potermelo permettere adesso mi fa incredibilmente piacere» aveva confessato De Gregori.

Prevediamo biglietti nei punti 'Ticketcorner' e online su [www.ticketcorner.ch](http://www.ticketcorner.ch).

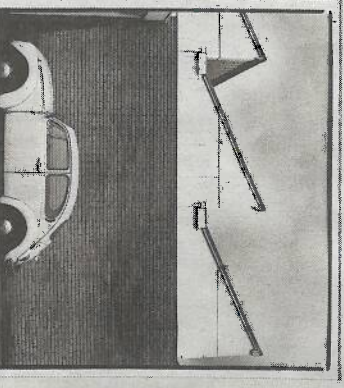


Mercoledì prossimo in scena  
 TI-PRESS

## Immediatizza in bianco e nero

di Valentina Grignoli

Storia di una romantica passione nobile, quella del romando Michel Giroud per la fotografia. Arte declinata ad un'utilizzo umile, privato, delicato. La sua fotografia è testimone di un



ferrna su angolazioni nuove, diverse. Michel si appassiona alla fotografia alla età di 16 anni. Meccanico di professione frequenterà corsi di fotografia nell'atelier di Jésus Moreno a Carouge. Ginevra, dove si avvicina e sviluppa le prime tecniche del sistema zonale di Ansel Adams. Un'influenza, quella dell'intera gamma di sfumature di grigio che ritroviamo in gran parte del suo lavoro: nella forza dirompente delle nubi, dei riflessi, dei materiali e delle ombre ma non solo, nei neri profondi, sui bianchi brillanti,

per questo quasi gelosamente custodita. Pur avendo vinto nel 1981 la 'Bourse de la Vocatori' del comune di Ginevra, nella cui giuria era presente Nicolas Bovvier e pur essendo stato più volte incoraggiato a farlo, Michel Giroud non ha infatti mai esposto i suoi lavori al pubblico. Piuttosto, mette la sua arte al servizio della comunità, aprendo a Bondry, sulle rive del lago di Neuchâtel nel 1983 'Photographie', e diventando così il fotografo di riferimento della zona. Accanto al lavoro però, sempre la passione artistica.

Ma conclusa la Grande Guerra, le preoccupazioni ticinesi erano altre, principalmente economiche, e così di italianità si tornò a discutere solo dagli anni Sessanta. Fino ai giorni nostri, dove certo il trilinguismo delle norme scritte è completo «ma quando le norme vengono costruite, vige ancora il bilinguismo» ha puntualizzato il presidente del governo ticinese Manuele Bertoli. «Se uno prova a parlare italiano nelle commissioni parlamentari è bello dal punto di vista musicale, ma poco efficace» gli ha fatto eco il neoeletto consigliere federale Ignazio Cassis.

Carne diem, Michel Giroud - 40 anni di